

NUOVI TESTI PER L'UFFICIO DELLE LETTURE



Ottava di Pasqua

LUNEDI'

E' VERAMENTE LA PASQUA DEL SIGNORE

Da uno scritto di San Giovanni Crisostomo (PG 59, 721-723)

E' Pasqua, la Pasqua del Signore, gridò lo Spirito. Non è un'immagine, una favola, un mito: è veramente la Pasqua del Signore.

Il sangue dell'agnello prefigura la verità futura, quella dello Spirito di verità, della grande unzione: "Io vedrò il sangue e vi salverò".

Così avvenne, o Gesù. Tu ci hai salvati dalla rovina, ci hai teso le tue mani paterne, ci hai nascosto sotto le tue ali.

Hai versato sulla terra il tuo sangue divino e pieno di amore per noi, perché tu hai stabilito un patto di sangue. Tu sei il solo fra i soli, tu sei tutto in tutti. Il cielo riceva il tuo spirito, ma il tuo sangue l'abbia la terra. O danza mistica, festa dello Spirito; Pasqua divina che scende dal cielo sulla terra, e dalla terra risale al cielo! Festa nuova e universale, assemblea cosmica! Gioia, onore, cibo dolcissimo per tutti! Per mezzo tuo sono state vinte le tenebre della morte, la vita è stata trasmessa a tutti, le porte del cielo sono state spalancate. Dio si è mostrato uomo, l'uomo è stato fatto Dio.

Le porte dell'inferno sono state spezzate, e il popolo di laggiù risuscitò da morte per proclamare fra gli uomini che le promesse di Dio erano state mantenute; e dalla terra si levò un inno.

O Pasqua divina! Il Dio del cielo, nella sua generosità, si unisce ora a noi attraverso lo Spirito. Per lui la sala delle nozze è piena, e tutti portano la veste nuziale. Nessuno è gettato fuori perché privo della veste. O Pasqua, luce di chiarore mai visto, fiamma delle fiaccole delle vergini!

Ecco, le lampade delle nostre vite non si spegneranno mai più: il fuoco divino della riconciliazione, acceso dall'amo-

re di Cristo, brilla in tutti noi, penetra nel profondo delle nostre persone.

Noi ti preghiamo, Signore Dio; ti preghiamo, Cristo, nostro Re in eterno: stendi le tue mani su questa Chiesa da te santificata, su questo popolo che ti appartiene. Proteggilo, custodiscilo, conservalo; combatti e sottometti l'Avversario, vinci quelli che servono le tenebre. Sii tu il nostro condottiero, e concedi di cantare con Mosè l'inno del trionfo: poiché tua è la gloria e la potenza per sempre.

Chi ama il Signore si rallegri in questa festa di gioia. Il servitore fedele entri in allegria nella gioia del suo Signore. Chi ha atteso questo giorno nella penitenza, riceva la sua ricompensa. Chi ha lavorato fin dalla prima ora, riceva oggi il salario che gli è dovuto; chi è arrivato dopo la terza, sia lieto nel rendere grazie; chi è giunto dopo la sesta, non abbia paura: non ci sarà punizione; chi ha tardato fino alla nona, venga senza esitare; chi è arrivato all'undicesima, non creda di essere venuto troppo tardi.

Perché il padrone è buono, accoglie l'ultimo come il primo, concede il riposo all'operaio dell'undicesima ora come a quello della prima, ha misericordia dell'ultimo e premia il primo. Al primo dà, all'ultimo regala. Apprezza l'operato di ciascuno, loda ogni intenzione.

Entrate tutti nella gioia del Signore; primi e secondi, ricevete tutti la ricompensa; ricchi e poveri, danzate insieme; sia che abbiate digiunato, sia che abbiate fatto festa, siate tutti nella gioia, onorate questo giorno!

Il banchetto è pronto, godetene tutti; il cibo è abbondante, basta per tutti, nessuno se ne andrà affamato. Godete tutti della grande bontà di chi vi invita.

Nessuno pianga la sua miseria: il regno di Dio è aperto a tutti. Nessuno si rattristi per il suo peccato: perdono si è levato dal sepolcro. Nessuno abbia paura della morte: il Salvatore ci ha liberati dalla morte, l'ha distrutta proprio

mentre era stretto ad essa; ha punito l'inferno entrando nell'inferno. Isaia l'aveva profetato: "L'inferno è stato amareggiato". Sì, quando l'inferno ti incontrò, o Signore, fu amareggiato perché fu distrutto, vanificato. Esso ha rapito un corpo e si è trovato davanti a Dio, a preso la terra e si è incontrato con il cielo, ha afferrato il visibile e si è imbattuto nell'invisibile. O morte, dov'è il tuo pungiglione? O inferno, dov'è la tua vittoria?

Cristo è risorto e l'inferno è stato distrutto.

Cristo è risorto e l'Aversario è caduto.

Cristo è risorto e tutte le creature del cielo esultano.

Cristo è risorto e i morti escono dai sepolcri.

Cristo, risorto da morte, è il capo di quelli che erano nel sonno.

A lui la gloria e la potenza, per tutti i secoli. Amen.

MARTEDI'

IL RISORTO È IL CUORE DI OGNI REALTÀ

*Da una omelia del cardinale Carlo Maria Martini
(Omelia nel giorno di PasquaDuomo, 4 aprile 1999)*

Sentiamo di aver bisogno di un annuncio che, confrontandosi con la morte, ci dica che la morte non è l'ultimo traguardo dell'esistenza. La risurrezione del Crocifisso ha infatti un significato e una forza che valgono per tutta l'umanità e per il cosmo intero; è come un seme gettato nell'oscurità della terra, che misteriosamente cresce e dà frutto. Con il Risorto è iniziata una grande battaglia storica tra la vita e la morte, tra speranza e disperazione, tra rassegnazione al peggio e lotta per il meglio, una battaglia che non avrà tregua fino alla sconfitta definitiva di tutte le potenze dell'odio e della distruzione.

E noi siamo cristiani perché crediamo che Gesù è risorto da morte, è vivo, è in mezzo a noi, è presente nella storia,

è sorgente di vita nuova, primizia della nostra partecipazione alla natura divina e, quindi, garante della dignità umana in ogni occasione e contro ogni evidenza del male. Giustamente san Gregorio di Nissa, in un'omelia di Pasqua, affermava: «È apparsa un'altra generazione, un'altra vita, un'altra maniera di vivere, un cambio della nostra stessa natura».

Davvero il Risorto è l'orizzonte necessario di tutto ciò che , siamo e facciamo, il cuore di ogni realtà.

Maria che piange fuori dal sepolcro è ciascuno di noi: di fronte al dolore, alle tragedie delle guerre siamo sfiduciati, scoraggiati, senza speranza, pensando specialmente ai più deboli e piangendo per loro; di fatto, piangiamo perché incapaci di vedere i segni del Risorto intorno a noi, perché non vediamo una via d'uscita dalle nostre angosce, dalle nostre inquietudini, dalle nostre disperazioni.

E Gesù si avvicina alla donna con infinita tenerezza: la chiama per nome, ricrea in lei la fede e la speranza, purifica la sua ricerca amorevole. Ma, soprattutto, le rivela che il Padre — cui si era sempre riferito come «mio» — è anche «Padre vostro», nostro, e che noi siamo fratelli di Gesù e tra noi: «Va' dai miei fratelli».

Con la risurrezione di Cristo, la nostra relazione con Dio creatore e Signore è trasformata nella relazione filiale che è propria a Gesù, il Figlio.

Così, risolleata, illuminata, confortata, Maria di Magdala corre ad annunciare ai discepoli: «Ho visto il Signore!».

Come vorrei che questo grido di gioia sorgiva, scoppiato dal cuore della donna, fosse oggi il grido di tutti noi che stiamo celebrando l'evento della risurrezione, il grido di tutte le nostre comunità, di tutta la Chiesa, di tutta l'umanità!...Come vorrei che la nostra fede non si stancasse mai di essere sorpresa, stupefatta, entusiasta e si traducesse in speranza coraggiosa e vibrante!

Il Risorto è presente nella nostra vita ogni volta che ripetiamo i suoi gesti, le sue parole, le sue azioni; ogni volta

che viviamo gli atteggiamenti evangelici. La nostra esistenza quotidiana ha già, nella sua modestia e quasi nella sua insignificanza, i segni della risurrezione.

MERCOLEDI'

ABBI FEDE, E COLUI CHE NON VEDI E' CON TE

Da un discorso di Sant'Agostino di Ippona, (Discorsi 235, 2-3)

Il Signore Gesù, dopo che fu risorto dai morti, incontrò lungo la via due dei suoi discepoli che stavano parlando fra loro di quanto era accaduto. Disse loro: *Che significano questi discorsi che tenete fra voi?* (Lc 24, 17), con quanto segue ... Gesù appare. I discepoli lo vedevano con gli occhi ma non lo riconoscevano. Il maestro camminava con loro per via. Egli stesso era la via, ma loro non camminavano in quella via. Trovò che erano usciti dalla via. Quando era stato con loro prima della passione, aveva predetto ogni cosa: che avrebbe patito, che sarebbe morto ed il terzo giorno sarebbe risorto. Aveva predetto ogni cosa, ma la sua morte fu per loro una perdita di memoria. Furo-no così turbati quando lo videro pendere dal legno che dimenticarono i suoi insegnamenti, non aspettarono la sua risurrezione, non custodirono le sue promesse. Dicono: *Noi speravamo che fosse lui a liberare Israele* (Lc 24, 21). O discepoli, l'avete sperato! E dunque ora non lo sperate più? Ecco, Cristo vive. La speranza in voi è morta. Cristo vive veramente, ma il Cristo vivente trova morti i cuori dei discepoli. Apparve e non apparve ai loro occhi; era visibile ed era nascosto. Se non lo si vedeva, come potevano udire le sue domande e rispondere a esse? Camminava con loro per via come un compagno di viaggio; era lui che li conduceva. Quindi lo vedevano, ma non lo riconoscevano. Come abbiamo udito, *i loro occhi erano incapaci di rico-*

noscerlo (Lc 24, 16). Erano incapaci non di vederlo ma di riconoscerlo. E dunque, fratelli, in quale luogo il Signore volle essere riconosciuto? Nella frazione del pane. Ne siamo certi: quando spezziamo il pane, riconosciamo il Signore. Non volle farsi riconoscere se non qui, a causa nostra, che non lo avremmo visto nella carne, e tuttavia avremmo mangiato la sua carne. Se sei credente, se non invano sei chiamato cristiano, se non sei entrato nella chiesa senza un motivo, se ascolti la parola di Dio con timore e speranza, la frazione del pane sarà la tua consolazione. L'assenza del Signore non è assenza. Abbi fede, e colui che non vedi è con te.

GIOVEDÌ

IMMERSI NEL VANGELO DELLA RESURREZIONE

Da una riflessione di Andrea Riccardi (La scelta per la pace, Morcelliana, pp. 59-61)

L'incontro con il Risorto avviene in momenti diversi. Il tempo di Pasqua è tempo d'incontro con il Risorto per immergersi nel Vangelo della resurrezione e divenire suoi testimoni. E' tempo di grande allegria, d'entusiasmo. L'impossibile, l'inaudito è accaduto: la vita ha vinto la morte e Cristo vivente è con i suoi. L'invalidabile frontiera della morte è stata superata. Il muro che blocca la vita è crollato, quando la pietra pesante sulla tomba si è spostata. Così può avvenire per la guerra.

Paolo, parlando della resurrezione, si lascia andare in un inno di vittoria, citando Isaia e Osea: "La morte è stata ingoiata per la vittoria. / Dov'è o morte, la tua vittoria? / Dov'è o morte il tuo pungiglione? [...] Siano rese grazie a Dio che ci dà la vittoria per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo" (1 Cor 15, 55.57). Eppure il nostro occhio è abituato al semibuio della morte e rassegnato al male e alla guerra degli altri. Difficile aprirlo alla luce di Pasqua

che illumina il mondo come il sole. I discepoli si sentono vinti e vittime di fallimento. Al vedere Gesù, sono stupiti, spaventati e dubbiosi. Spesso si resta attaccati alla propria tristezza e non si spera nella vittoria della liberazione, per noi, per il mondo intero, per chi soffre la guerra.

Luce di Pasqua e Parola stanno insieme, tanto che egli “aprì loro la mente all’intelligenza delle Scritture”. Spiegò la Torah, i Profeti e i Salmi. Ma era anche presenza viva: “Toccatemi e guardate; un fantasma non ha carne e ossa come io ho”. E mostrò le mani e i piedi con le ferite della passione. “Toccatemi”! Bisogna toccare le piaghe di uomini e donne, anziani, bambini, profughi, feriti dalla guerra per riconoscere la sua presenza.

La Pasqua è un tempo di gioia. A volte si ha paura della gioia, come della liberazione, perché comporta aprirsi agli altri, alla vita, alla luce, alla fede. Il prigioniero della tristezza e del grigio si fa proteggere dalla sua cella: “per la grande gioia ancora non credevano ed erano stupefatti”.

La Pasqua non è la sensazione di un momento, ma un tempo in cui aprirsi alla luce e alla gioia. Gesù appare più volte e chiede di mangiare. E’ l’Eucarestia, in cui mangiamo il corpo del Signore e beviamo il suo sangue. E’ risorto, parla con noi ed è presente tra di noi! Liturgia è gioia. Il tempo di Pasqua è segnato dalla gioia per il Maestro ritrovato vivo sono i canti gioiosi, l’Alleluja, mentre la Chiesa vietava in questo periodo di digiunare e stare in ginocchio. Lo attesta Terulliano: in piedi, perché Cristo è risorto! Si apre un futuro oltre l’oggi, il muro, la nebbia, la guerra: “ nel suo nome saranno predicati a tutte le genti la conversione e il perdono di tutti i peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni”. Si può lottare per la pace tra le genti! Sui testimoni, su di noi, sarà effusa la “potenza dall’alto”: la Pentecoste da aspettare a Gerusalemme, nel clima pasquale della città santa per cinquanta giorni. Il Risorto, con la presenza e la Parola, apre

alla passione per le genti. E' quel che manca oggi, quando ci si rassegna all'odio e alla guerra o ci si chiude all'indifferenza dentro il recinto del proprio piccolo mondo. Se Gesù ha vinto il muro della morte, ogni frontiera potrà essere superata. In un modo prepotente, ma pauroso della vera vittoria, Gesù, a Pentecoste, darà ai suoi discepoli lo Spirito.

VENERDI'

LA GRANDEZZA DELL'ESCLAMAZIONE DI GIOVANNI: "E' IL SIGNORE!"

Da una catechesi del cardinale Carlo Maria Martini ("E' il Signore!", pp. 38-39)

"E' il Signore!". E' l'esclamazione pasquale, è una parola che contiene tutto.

Quando S. Paolo nella lettera ai Romani al cap. 10 vuole dare una esperienza riassuntiva di tutta la vita cristiana, di tutta la professione di fede, dice: "Se tu crederai col cuore e confesserai con la bocca che Gesù è il Signore sarai salvo". La parola "Gesù è il Signore" è la sintesi di tutto ciò che l'uomo riconosce, ottenendo così la salvezza, è la parola che salva, perché è la proclamazione del mistero centrale del cristianesimo, del mistero centrale della manifestazione di Dio all'uomo. "E' il Signore!" significa: Colui che è vissuto in mezzo a noi, predicando bontà, giustizia, verità, che noi abbiamo ucciso ingiustamente rifiutando l'amore, è risorto, è il Figlio di Dio e viene per offrirci il suo perdono, per dirci che ci ama, che la nostra vita è importante, che ha un disegno di amore su di noi. Il Signore è Colui che possiede la tua vita e te la vuole far vivere al centuplo, Colui che ha un progetto per te, che ti conduce a esprimere pienamente te stesso, Colui che è la somma di tutte le cose desiderabili, Colui che chiarisce, dipana, ordina, purifica, soddisfa tutti i nostri desideri più profondi.

E' il Signore della vita, della storia, della mia vicenda perso-

nale, è il Signore della mia famiglia, della scuola, della società; è Colui che è capace di dare a tutto un progetto e una prospettiva. Senza di Lui non sappiamo dove andiamo, le nostre vie sono incerte, le nostre realizzazioni sono brevi e ingannevoli. Con Lui la profondità dei nostri desideri infiniti riceve il punto di riferimento, di arrivo, cioè si posa su una Persona che può essere amata senza fine, perché non ci delude, non ci depriva, ma ci arricchisce e ci insegna ad amare.

“E’ il Signore!”. In questa esclamazione c’è tutto l’amore di Giovanni, la sua intuizione, il suo cammino faticoso di fedeltà, la sua attenzione ai segni precedenti. Nell’accogliere i segni della presenza di Gesù, l’animo si è aperto a questa grande intuizione che è la fonte, la radice di tutto, là dove Dio si mostra gioia all’interno di noi.

Senza questa intuizione profonda tutte le nostre azioni rimangono un po’ inerti, un po’ fiacche, siamo nel volontarismo e stringiamo i denti per osservare una certa moralità. Ma quando abbiamo capito che *“E’ il Signore!”* della mia vita, è Colui che io amo, è l’amico, è il tutto di me, allora tutto il resto si riordina, nella pace e i miei desideri parziali appaiono nel significato giusto ma relativo, provvisorio e li posso riassumere con pace, così come con pace posso accettare di perderli.

SABATO

GRAZIE PER LA TUA RESURREZIONE

Da una omelia di Matta El Meskin (omelia pasquale del 1974)
 Signore Gesù Cristo, tu hai rallegrato tutta l’umanità nei tuoi discepoli che sono stati testimoni oculari della tua resurrezione, hai medicato i loro cuori tristi e in lacrime e, mediante la tua resurrezione dai morti, ci hai donato una gioia che nessuno può toglierci. Che cosa è capace di rattristare il cuore dell’uomo se non la morte, notizie di morte e tutto ciò che è mortifero? Ma ecco, tu, Signore, hai calpestato la morte il giorno in cui sei risorto e ci hai donato, Sovrano, la vita eterna dopo che eravamo morti. A coloro che erano nei sepolcri hai donato la

vita.

Sei risorto e ti sei mostrato per dimostrare al mondo che la resurrezione è una verità che agisce efficacemente. Figlio di Dio, hai rallegrato tutta l'umanità e hai fatto risorgere i morti dalle tombe. Ti ringraziamo, Dio nostro, per questa resurrezione con la quale hai tolto ogni disperazione dal cuore dell'uomo. Dopo la resurrezione e nella resurrezione, nessun uomo può più disperare: il più grande peccatore, chiunque dica "Sono disperato". Per la disperazione non c'è posto alcuno nella tua resurrezione. Una resurrezione che si estende tra cielo e terra e che porta, sulle sue ali, le persone più deboli, tutti i peccatori della terra, tutti coloro che hanno raschiato il fondo dell'esistenza. Ecco, tu li innalzi fin nell'alto dei cieli. Sì, Signore nostro, ti rendo immensamente grazie per la tua resurrezione con la quale hai tolto per sempre la disperazione dai nostri cuori.

Ti ringraziamo, amato Gesù, per la resurrezione con la quale hai distrutto ogni paura, paura della morte, paura di tutto ciò che è mortifero. Che cosa in terra, Signore, che cosa su tutta la terra terrorizza l'uomo più della morte e di ciò che a essa conduce? Ed ecco, Signore, con la tua resurrezione hai distrutto, hai annichilito la morte perché dopo la tua resurrezione non c'è più morte. Nella tua resurrezione non c'è più posto per la morte. Ecco, tu ci hai donato la tua resurrezione perché sia in noi e per noi da ora e per sempre.

Quanto ti ringraziamo, amato Gesù, per la tua resurrezione con la quale hai dimostrato che l'amore non avrà mai fine. Ci hai donato il coraggio, un incredibile coraggio, di amare e di amare senza misura. Sì, Signore, amiamo, amiamo infinitamente e senza riserve. Grazie Signore per la resurrezione che, per fede, è divenuta per la Chiesa il suo mistero dei misteri e il mistero dei cuori di coloro che ti temono. Grazie, Signore, per la resurrezione che è divenuta il mistero di ogni anima e della Chiesa, mistero d'amore che, sprigionato in te, abita in ogni cuore che si apre al tuo amore.

Grazie, Signore, per la resurrezione che è divenuta un mistero per tutti coloro che fin dal mattino ti cercano. Grazie infinita-

mente, fa' che la tua resurrezione e l'effetto della tua resurrezione rimangano nella tua Chiesa e nei cuori di coloro che ti servono, da ora e per sempre, amen.